



San Cesario sul Panaro 31/01/2025

Alla c.a. dell'Assessore con delega ad Urbanistica, Edilizia Privata, Ambiente e Transizione ecologica Fabrizio Pancaldi

INTERROGAZIONE URGENTE

OGGETTO: CRISI DELLA PERICOLTURA E LOTTA ALLA CIMICE ASIATICA

Premesso che nella scorsa legislatura furono portate dal gruppo di maggioranza, di cui una in particolare redatta dal Consigliere Dott. Davide Romagnoli, diverse mozioni sul tema crisi della pericoltura e lotta alla cimice asiatica (vedi allegati 1 e 2);

Considerato che nel numero di dicembre 2021 del giornalino comunale si parlò diffusamente degli effetti catastrofici sulle colture agrarie dovuti alla cimice asiatica, suggerendo anche alla cittadinanza un metodo per costruire una trappola massale per cimici (vedi allegato 3).

Visto che a proposito di cimice asiatica successivamente in Consiglio si approvarono anche rilasci sul territorio del loro antagonista naturale, la "Trissolcus japonicus" detta anche "Vespa samurai".

Sono quindi a richiedere

Che l'Amministrazione ci illustri dettagliatamente i risultati conseguiti in seguito all'approvazione delle suddette mozioni e alla campagna di sensibilizzazione svolta mediante il giornalino comunale.

Mirco Zanoli

"Consigliere lista "Centrodestra per la Rinascita"

Firma



Alla C.A. del Sindaco di San Cesario sul Panaro
Dott. Francesco Zuffi

Oggetto: Mozione sulla crisi della pericoltura Italiana.

Il comparto frutticolo riveste un ruolo chiave per il tessuto economico e sociale del nostro paese; in particolare la filiera delle pere rappresenta un'importante risorsa economica per la nostra regione.

Questo settore produttivo, infatti, è costituito da circa 20mila aziende agricole, 60mila lavoratori ed un catasto di oltre 50mila ettari complessivi, senza considerare il valore economico generato dai settori della trasformazione e distribuzione del prodotto, nonché dall'indotto che da essa ne deriva.

In questi ultimi anni si è assistito ad un'incidenza sempre più forte di alcune patologie ad eziologia fungina e batterica, oltre che ad un incremento esponenziale del danno provocato dalla cimice asiatica.

Maculatura Bruna (*Stemphylium vesicarium*), Cancro da Valsa (*Valsa ceratosperma*) e colpo di fuoco batterico (*Erwinia amylovora*) stanno colpendo progressivamente decine di ettari di pereti, con conseguenze catastrofiche in termini produttivi e di stato sanitario del frutteto.

La diffusione sempre più marcata della Maculatura Bruna impedisce la commercializzazione del frutto, provocandone la marcescenza, rendendolo invendibile se non per la trasformazione industriale, quindi altamente deprezzato.

Cancro da Valsa e colpo di fuoco, allo stesso tempo provocano la morte delle piante con riduzione del potenziale produttivo per Ettaro del frutteto.

A tutto ciò si aggiunge un contesto bioclimatico caratterizzato da gelate primaverili tardive, temperature estive record associate ad eventi meteorologici estremi, quali grandinate, trombe d'aria, lunghi periodi di siccità alternati ad acquazzoni con ingenti quantità di precipitazioni;

considerato che:

- quest'anno la produzione di pere ha subito una contrazione media del 80%;
- la sola lotta chimica, tenuto conto anche del taglio delle molecole di sintesi, risulta insufficiente per contrastare le patologie sopra elencate;
- è sempre più necessario affiancare ai mezzi chimici pratiche agronomiche al fine di abbassare l'inoculo di questi patogeni;
- tali pratiche agronomiche comportano un importante incremento dei costi di produzione all'interno del ciclo produttivo, fino al 30%;



evidenziato che:

- un ulteriore incremento dei costi di produzione sarebbe insostenibile dalle aziende agricole, visti i bilanci sempre più risicati degli ultimi anni a seguito dei danni quanti-qualitativi sul prodotto finale;
- gli agricoltori debbono considerare tali pratiche non un esborso ma un investimento produttivo, senza il quale sarebbe quasi impossibile continuare la propria attività frutticola;

ritenuto che:

- il Regolamento (UE) N. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 definisce "calamità naturale", un evento naturale, di tipo biotico o abiotico, che causa gravi turbative dei sistemi di produzione agricola o dei complessi forestali, con conseguenti danni economici rilevanti per il settore agricolo o forestale;
- L'art. 18 del regolamento sopraccitato "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione" recita "(:) Il sostegno è concesso agli agricoltori o alle associazioni di agricoltori. Può essere concesso anche a enti pubblici, a condizione che sia stabilito un nesso tra l'investimento intrapreso e il potenziale produttivo agricolo. Il sostegno di cui al paragrafo 1, lettera b), è subordinato al riconoscimento formale, da parte della pubblica autorità competente dello Stato membro, del fatto che si è verificata una calamità naturale e che questa o le misure adottate conformemente alla direttiva 2000/29/CE del consiglio (1) per eradicare o circoscrivere una fitopatia o un'infestazione parassitaria hanno causato la distruzione di non meno del 30% del potenziale agricolo interessato (...);

impegna il Sindaco e la Giunta:

- ad invitare la Regione Emilia Romagna a valutare, come per altro già avvenuto per reti antigrandine e anti-insetto nonché per i sistemi di prevenzione dei danni da gelo, di attingere ai fondi previsti nel PSR 2014/2020 prorogato fino al 2022, realizzando così bandi specifici atti a cofinanziare qualsiasi strumento volto a ridurre l'incidenza di Maculatura Bruna, Cancro della Valsa e colpo di fuoco;
- a segnalare all'assessorato Regionale dell'agricoltura ed al ministro delle politiche agricole e forestali la forte preoccupazione espressa dall'amministrazione comunale in merito alla crisi del settore Pericolo che sta colpendo numerose aziende presenti nel nostro territorio.

Chiediamo cortesemente la discussione nel primo Consiglio comunale utile.

Per il gruppo consigliere "Insieme per San Cesario"
Il Capogruppo Roberto Formentini



COMUNE DI S. CESARIO S.P.
N. 0012600 16/10/2020
E

Cl. 2.6



Alla C.A. del Sindaco di San Cesario sul Panaro
Dott. Francesco Zuffi

Oggetto: Mozione sulla lotta alla Cimice Asiatica, proponente il Consigliere Dott. Davide Romagnoli

Premesso che:

Il settore agricolo da sempre riveste un ruolo chiave per il tessuto economico e sociale del nostro paese.

In questi ultimi anni si è osservato un incremento dei cosiddetti "insetti alieni", ossia agenti di danno fino a prima sconosciuti perché non presenti nei nostri areali, bensì importati da altre parti del mondo. L'adattamento di questi nuovi insetti nel nostro ecosistema sta progressivamente distruggendo il potenziale produttivo agricolo con pesanti ripercussioni economiche, occupazionali e sociali, fino ad essere considerati vere e proprie calamità naturali.

Halyomorpha halys, comunemente detta "cimice asiatica", è presente in Emilia Romagna dal 2012. Originaria dell'Asia Orientale, è riuscita a raggiungere il nostro territorio rifugiandosi nelle fessure dei container contenenti argilla utilizzata dalle numerose ceramiche presenti nella nostra provincia. L'insetto compie 2-3 generazioni all'anno (in base alle condizioni climatiche), la cui proliferazione non è minimamente ostacolata poiché le femmine presentano un tipo di riproduzione sessuata **Partenogenetica** (uova fertili senza l'accoppiamento col maschio). Ciascun individuo femminile può ovideporre fino a 150 uova/anno. Ad inizio autunno il parassita inizia lo svernamento rifugiandosi nei fabbricati presenti sia in campagna, sia nelle aree urbane.

È un insetto polifago, capace di svilupparsi su oltre 300 specie coltivate e spontanee, prediligendo piante da frutto e leguminose. Il danno è provocato dall'attività trofica dell'insetto in tutti i suoi stadi di sviluppo (dalla neanide all'adulto), dotato di apparato boccale pungente succhiatore tipico dell'ordine dei Rincoti, al quale H.h. appartiene.

A destare preoccupazioni, oltre alle numerose specie vegetali nelle quali può vivere e nutrirsi, sono l'elevata mobilità dell'insetto (in un giorno può percorrere fino a 5 km) e la resistenza alle principali molecole utilizzate nei trattamenti insetticidi.

Considerato che:

Su scala nazionale, i danni provocati all'intero comparto agricolo superano i 700 milioni di euro; di questi, il 40% solo in Emilia Romagna (circa 300 milioni), nota la vocazionalità agricola della nostra regione, con particolare riferimento al settore ortofrutticolo. Ad essere colpite infatti sono principalmente Pere, Mele, Pesche, Nettare, kiwi, cachi, albicocco, susino, nocciolo, olivo, soia, mais ed ortaggi.

La presenza di questo fitofago impone misure eccezionali per lotta ed il contrasto alla diffusione di questo insetto, vista l'elevata presenza nel territorio comunale di imprese agricole che, per effetto dell'incontrollata diffusione del suddetto fitofago, vedono significativamente compromessa la redditività della propria azienda.

Lo Stato, nella legge di bilancio 2020 (legge n. 160 del 2019, art.1 com.501-502) ha stanziato la somma di 80 milioni di euro per il triennio 2019-2020-2021 a favore delle imprese agricole danneggiate. A fronte del quadro preoccupante sopra descritto, gli stanziamenti finanziari risultano ampiamente deficitari; a questo si aggiunge la mancanza di una strategia nazionale in grado di ridurre l'impatto di questo insetto sulla redditività delle nostre colture e di conseguenza, delle aziende agricole.



Dal 2015, il consorzio fitosanitario di Modena, in collaborazione con altri enti ed istituti di ricerca, ha intrapreso una serie di attività volte a contrastare quello che si può definire un vero e proprio flagello per la nostra agricoltura, culminato con il "lancio" di un antagonista naturale all'*Halyomorpha halys*, il *Trissolcus japonicus*, più comunemente definita "Vespa Samurai". Questo insetto ovidepone le proprie uova in prossimità di quelle della cimice; una volta schiuse, le larve di vespa si nutriranno delle uova di cimice, riducendo drasticamente il ricambio generazionale dell'insetto dannoso.

Il percorso culminato col lancio dell'antagonista naturale si è rivelato particolarmente difficile ed articolato, poiché l'autorizzazione all'importazione e alla riproduzione della "Vespa Samurai" ha richiesto l'approvazione del ministero dell'agricoltura, ministero dell'ambiente e ministero della salute, con annesse valutazioni sull'impatto ambientale dovuto all'introduzione di questo nuovo insetto nel nostro ecosistema.

Da segnalare come l'Emilia Romagna, e nella fattispecie la provincia di Modena, sia stata la prima a riprodurre migliaia di individui *Trissolcus japonicus* e procedere con il lancio in punti strategici, ad oggi per lo più a nord della nostra provincia.

Si impegna il Sindaco e la Giunta:

- Ad avviare contatti con il Consorzio fitosanitario di Modena, individuando possibili aree idonee al lancio dell'antagonista naturale *Trissolcus japonicus* all'interno del territorio comunale;
- Ad emanare provvedimenti di competenza comunale finalizzati ad ostacolare il diffondersi della presenza sul territorio comunale della cimice asiatica, nonché agevolare l'attuazione da parte delle imprese agricole interessate delle misure fitosanitarie necessarie al contrasto ed alla diffusione di tale parassita;
- Ad intraprendere le iniziative, compatibilmente con le competenze di sindaco e giunta, volte a sensibilizzare la regione e gli altri Enti pubblici preposti in ordine alla necessità di attuare provvedimenti contenuti nel "Piano straordinario di lotta alla *Halyomorpha halys*" stilato dalle associazioni di categoria
- A sensibilizzare, mediante campagna informativa, il corretto comportamento da parte dei cittadini, noti i luoghi di svernamento, nel contrastare la diffusione di tale insetto dannoso.

Chiediamo cortesemente la discussione nel primo Consiglio comunale utile.

Per il gruppo consigliere "Insieme per San Cesario"
Il Capogruppo Roberto Formentini



Cimice asiatica, l'insetto dannoso da combattere insieme

Ecco come costruire una trappola efficace con materiali di risulta a costo zero di: **redazione**

Da alcuni anni il nostro territorio ha visto la riproduzione incontrollata dell'*Halyomorpha halys*, comunemente chiamata cimice asiatica. Questo insetto vive su numerose specie, sia spontanee che coltivate, si nutre di frutti e legumi, è dotato di estrema mobilità (in un giorno può spostarsi di 3 km) e di un'attività riproduttiva molto intensa (ogni femmina può generare fino a 240 nuovi individui all'anno).

Gli effetti sulle colture agrarie dovuti all'attività di questo insetto sono catastrofici, tanto da rendere non commercializzabile, nei casi più estremi ma purtroppo sempre più frequenti, il 100% del raccolto.

La sola lotta chimica, oltre ad avere forte impatto ambientale, è risultata insufficiente e poco efficace viste le peculiarità morfologiche e comportamentali di questo insetto, nonché il numero sempre più ridotto di molecole chimiche impiegabili. Nell'ultimo periodo è stato introdotto un valido strumento di contenimento e cattura della cimice, le così dette "Trappole Totem".

Queste trappole sono costruite artigianalmente con materiale di recupero: alla base abbiamo un recipiente contenente acqua e detersivo per piatti, nella parte superiore un sostegno costituito da asce di legno oppure tondini di ferro avvolti da un telo plastificato scuro e lucido (i sacchi per la spazzatura vanno benissimo) il quale viene cosparso di colla spray oppure nastro biadesivo. Nella parte superiore viene installato il feromone di richiamo acquistabile in qualsiasi centro di prodotti per l'agricoltura. Le trappole devono essere installate ad inizio primavera (inizio aprile) vicino ai fabbricati, poiché le cimici trascorrono il periodo freddo sotto le tegole, tra le fessure delle zanzariere e dei serramenti. Le cimici, attratte dal telo nero lucido (si prediligono teli scuri poiché si scaldano prima, da evitare il giallo per salvaguardare gli insetti pronubi) e dal richiamo del feromone (la cui efficacia è stimata per 2-3 mesi) si impregnano di colla tanto da rimanervi attaccate; nel

caso riuscissero a staccarsi, precipiterebbero dentro all'acqua insaponata in grado di sciogliere le parti cerose e grasse del corpo dell'insetto, precludendone il volo. L'assenza di insetticidi o sostanze pericolose per altri animali rendono queste trappole ecologiche e di facile installazione anche nei centri abitati, nei borghi e nei giardini di condomini adiacenti alle zone di campagna.

Il costo della trappola è relativamente basso perché costituito da materiale di recupero e di facile reperibilità. Per affiancare gli agricoltori in questa difficile battaglia contro un insetto a dir poco dannoso, l'unione può fare la differenza. Maggiori saranno il numero di trappole installate, migliori saranno i benefici per il futuro. Anche i singoli abitanti delle aree urbane potranno trarne beneficio evitando le zanzariere ed i serramenti pieni di questi insetti fastidiosi e maleodoranti. Insieme si può fare la differenza.



Foto: Un esempio di trappola totem molto efficace nel limitare i danni delle cimici



Come costruire una trappola massale per cimici

Le trappole per cattura massale, o totem, che danno i migliori risultati sono costituite:- Da quattro pannelli collati, disposti a croce, larghi 50-60 centimetri e alti 100-120 centimetri. Il colore nero attrae di più le cimici ed è più selettivo nei loro confronti, si sporca meno e la colla dura di più. Nei periodi freschi, a fine stagione e inizio delle fuoriuscite, attira, presumibilmente, anche per effetto del maggior calore emesso.

- In alto va posizionato l'attrattivo a base di ferormoni di aggregazione.

L'attrattivo va sostituito ogni 2-3 mesi;
- Alla base un contenitore di dimensioni adeguate, spesso un bins con un telo di nylon, in cui viene mantenuto un sufficiente quantitativo di acqua saponata.

Per ripristinare o potenziare l'adesività del pannello si può usare un'apposita colla entomologica spray. Nel corso della stagione prestare attenzione a mantenere una certa distanza, almeno 20 metri, dalle colture al fine di non indurre infestazioni.